

LETTERA AL DIRETTORE

# E' proprio di Pio IX la radio italiana?

Caro Direttore, ogni mese la radio m'invita a tenere una conversazione di argomento culturale. In questi ultimi tempi mi son capitati però alcuni incidenti di cui credo sia bene informare la pubblica opinione.

Avrei voluto recensire l'ultimo libro di Gramsci; ma dissero che le recensioni, in occasione della campagna elettorale, erano sospese. Allora proposi per tema « Il concetto di cultura in Croce e in Gramsci ». Troppo politico, mi osservarono. Allora parlerei volentieri di Mameli e della poesia del '48. Ma anche qui c'erano difficoltà. E allora, spazientito, dissi: « Parliamo di Bertoldo ». Questo tema pare ammissibile.

Senonchè, ieri il direttore del giornale Radio, Antonio Piccone-Stella mi fece sapere che c'erano alcune frasi da tagliare. E mi dissero quali. Provai un misto di sdegno e di stupore. Dunque alla radio sarebbe proibito dire che Bertoldo è « un libro veramente conciliante, se è piaciuto a un poeta scandaloso e per i suoi tempi rivoluzionario (Lorenzo Stacchetti) a uno scrittore del Novecento così osservante e servizievole come Antonio Baldini? Proibito anche dire che « la sapienza

Bertoldesca si trasmise di generazione in generazione, come una specie di Bibbia strapaesana, sol-lazzevole e prudente, che gli Italiani hanno mostrato di preferire all'altra Bibbia, così cara ai protestanti ». Va de retro Satana! Chi si azzarda mai di definire Bertoldo una « Bibbia del paternalismo »?

Il diavolo ero dunque io a detta del dottor Piccone, offendevo l'anima di Antonio Baldini, che pare sia un religioso della libertà, e le anime di tutti quegli italiani i quali hanno la religiosa abitudine di non leggere la Bibbia.

E pensare che il paragone di Bertoldo con la Bibbia risale a uno scrittore meno italo che americano, che per decenza lo non cito, essendo il medesimo troppo noto come « il vigliacco dei due



L'on. Spataro, direttore della Radio italiana al servizio della d. c. fa propri, nella scelta dei temi di conversazione, i criteri di Pio IX e di padre Bresciani

mondi» e come il corrispondente di un quotidiano clericale di Roma, che per le ragioni già dette mi astengo dal nominare.

A voi, cari compagni, e a voi amici intellettuali del Fronte e soprattutto a voi, intellettuali « senza fronte », il giudizio e i commenti su questi fatti del Buon Governo, non di Pio IX, ma, per ora, di De Gasperi.

CARLO MUSCETTA

TO EROICO

# e del '48 giornate

era già nel bosso di là e si tutti etto. (era e al a tre a ed sul rada, l'icino tutti il aa si e per a la me e die- cero mezz'ora tutto il fuoco cessò. Ci ritirammo allora fino a quella casa che resta tra il borgo della Fontana ed il Corso di Porta Tosa, mi pare casa Rossi, e resta di facciata al Vecchioni. Appena li giunti ci viene in mente dei can- nonni. Allora dissi a Manara che custodisse la mia alabarda, chè io andava a ricuperarli. Andai e riuscii a ricuperarli trasportandoli uno per volta sulle mie spalle.

Ci unimmo in trenta. Chi ci comandava era Manara; io banderale, e Cernuschi rappresentava il Governo provvisorio. Da lì a poco arriva molta gente. Allora, all'assalto. Io mi sono messo avanti; al mio fianco destro Manara collo squadrone sfoderato; alla sinistra Enrico Cernuschi, che incoraggiava. Dietro a noi trenta uomini, tra i quali due fratelli Mangiagalli, Loschis, Vernau ed altri. Die-

GA  
"A  
La r  
per  
Ven  
Omag  
per  
Princ  
OMN  
Via  
cia  
AMBI  
ARCB  
Via  
DALL  
Via  
FIOR  
F.LLI  
ODOR  
PIET  
S.A G  
SERV  
F. SI

Vo  
5  
C  
II  
M

FL  
Po  
LA  
E U  
RIC  
Lab  
Bulg  
81 v  
CAG

IN  
Distru  
P  
V. Na  
ANN  
GA